



**Autorizzazione Integrata Ambientale.
Impianto di deposito preliminare e recupero rifiuti
inerti sito in
Loc. S. Martino in Campo – Perugia**

Rapporto Istruttorio

Marzo 2014

B1 – Post riunione interna ARPA del 23-09-2014
B2 – Post incontro con Gestore del 29-09-2014
B3 – Post riunione in Provincia del 06-10-2014

arpa umbria

Indice

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.	3
SINTESI PROCEDURA	4
AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	4
1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO	5
1.1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO	5
1.2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE	6
1.3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO/HISTORICO/CULTURALE	6
2. ANALISI DELL'ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO	6
2.1. CICLO PRODUTTIVO	6
2.1.1. IMPIANTO DI TRATTAMENTO E RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON BIOPILA (OPERAZIONI R5 E R13) (CODICE IPPC 5.3 LETTERA B1);	6
2.1.2. IMPIANTO DI STOCCAGGIO E RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI INERTI (OPERAZIONI R5 E R13) (CODICE IPPC 5.3 LETTERA B3);	8
2.1.3. IMPIANTO DI STOCCAGGIO RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (OPERAZIONE D15 – R13) (IPPC) E RECUPERO (OPERAZIONE R3) DEL RIFIUTO IN LEGNO CONTENENTE SOSTANZE PERICOLOSE O DA ESSE CONTAMINATO;	11
2.2. MATERIE PRIME E CHEMICALS	11
2.3. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	12
2.4. ENERGIA	12
2.5. EMISSIONI	12
2.5.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA	12
2.5.2. SCARICHI IDRICI	14
2.5.3. EMISSIONI SONORE	14
2.5.4. RIFIUTI	14
2.5.5. EMISSIONI AL SUOLO	16
2.6. SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO	16
2.6.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA	16
2.6.2. EMISSIONI IN ACQUA	16
2.6.3. EMISSIONI SONORE	17
3. BONIFICHE AMBIENTALI	17
4. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	17
5. SISTEMI DI GESTIONE	17
6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT	17
PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE	27
A. PRESCRIZIONI GENERALE SITO IMPIANTISTICO IPPC	28
B. PRESCRIZIONI GENERALI GESTIONE RIFIUTI	30
C. IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI E RECUPERO DEL RIFIUTO IN LEGNO CONTENENTE SOSTANZE PERICOLOSE O DA ESSE CONTAMINATO	33
D. IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI INERTI	38
E. IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI TRAMITE BIOPILA	44
F. EMISSIONI IN ATMOSFERA	46
G. EMISSIONI IN ACQUA	50
H. INQUINAMENTO ACUSTICO	55
I. OPERE DI ADEGUAMENTO E TEMPISTICA	55
J. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	56
K. MISURE DI CONTROLLO	56

Scheda informativa A.I.A.

Denominazione	Deposito preliminare e recupero rifiuti inerti, Loc. S. Martino in Campo, Perugia
Presentazione domanda	12/12/2013
Protocollo domanda	E-0513311
Gestore	ECOCAVE S.r.l. SOCIETA' UNIPERSONALE
Proprietario	ECOCAVE S.r.l. SOCIETA' UNIPERSONALE
Codice attività	5.5 - 5.3 lettera b3) -5.3 lettera b1)
Tipologia attività	<p>impianto di stoccaggio rifiuti speciali pericolosi (operazione D15 – R13) (IPPC) codice IPPC 5.5;</p> <p>impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti (operazioni R5 e R13) codice IPPC 5.3 lettera b3);</p> <p>impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali non pericolosi con biopila (operazioni R5 e R13) codice IPPC 5.3 lettera b1);</p>

Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	12/12/2013
Avvio procedimento	02/01/2014
Pubblicazione su quotidiano	
Sopralluogo tecnico	07/03/2014
Riunione GdL	
Osservazioni da parte del Gestore	
Osservazioni del pubblico	
Conferenza dei servizi	

Autorizzazioni sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

Settore interessato	Ente competente	Estremi autorizzazione	Norme di riferimento
Autorizzazione Integrata Ambientale	Regione Umbria	Determinazione Dirigenziale n 5880 del 18/06/2009	Titolo III BIS del D.Lgs. 152/2006. Ex. D.Lgs. 59/2005
Aggiornamento Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Perugia	Determinazione Dirigenziale n 10421 del 20/11/2009	
		Determinazione Dirigenziale n 638 del 16/02/2010	
		Determinazione Dirigenziale n 3829 del 22/04/2010	
		Determinazione Dirigenziale n 8097 del 10/07/2010	
		Determinazione Dirigenziale n 7278 del 19/07/2010	
		Determinazione Dirigenziale n 178 del 24/01/2011	
		Determinazione Dirigenziale n 5363 del 20/06/2011	
		Determinazione Dirigenziale n 2618 del 06/04/2012	
		Determinazione Dirigenziale n 10353 del 28/12/2012	
		Determinazione Dirigenziale n 1974 del 11/03/2013	

1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO

1.1. INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO

Il sito in oggetto è ubicato in loc. S. Martino in Campo, Str. Romani di Sopra, nel Comune di Perugia ed è censito al foglio catastale 329, particelle 331, 1144, 1145, 1146, 1147, 1150, 1214, 1236, 1238, 1240. Secondo il PRG del Comune di Perugia la destinazione d'uso del complesso è D4 "Zone per piccole industrie ed attività artigianali a basso indice di edificabilità".

CLASSIFICAZIONE CATASTALE DEL SITO

COMUNE DI	Perugia
FOGLIO N.	329
MAPPALI N.	331 1144 1145 1146 1147 1150 1214 1236 1238 1240

Il Comune di Perugia ha adottato la zonizzazione acustica del proprio territorio con D.C.C. n 143 del 14/07/08, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95 e pertanto si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97. Tali valori sono riportati in Tabella 1. La classificazione acustica del comune di Perugia attribuisce all'area dell'impianto la classe V "Aree prevalentemente industriali".

Tabella 1 -- Limiti relativi alla zonizzazione acustica del territorio

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
CLASSE I: Aree particolarmente protette	45	35	50	40
CLASSE II: Aree residenziali	50	40	55	45
CLASSE III: Aree miste	55	45	60	50
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	65	55	70	70

1.2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE

L'impianto, di proprietà della Ditta ECOCAVE S.r.l., è collocato in un'area confinata di circa 25.000 mq di cui 3.000 mq sono coperti, 1.700 mq sono scoperti ed impermeabilizzati ed i restanti 20.300 mq sono scoperti e non impermeabilizzati.

1.3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO/STORICO/CULTURALE

L'area è sottoposta ai seguenti vincoli:

- Torrenti e fasce di rispetto: 150 m dalle sponde del Tevere, (Fiumi torrenti, corsi d'acqua e relative fasce di rispetto sottoposti a tutela con D.G.R. 7131/95 ai sensi del D. Lgs. n. 42/04 art. 142 lettera c) (ex L. n. 431/85 art. 1 lett c));

2. ANALISI DELL'ATTIVITÀ E DEL CICLO PRODUTTIVO

2.1. CICLO PRODUTTIVO

L'impianto è realizzato per ricevere e recuperare rifiuti ed è suddiviso nelle seguenti aree di lavoro:

- 2 capannoni per lo stoccaggio dei rifiuti speciali pericolosi e non;
- impianto biopila per trattamento rifiuti inerti provenienti da bonifica dei siti contaminati;
- 2 aree stoccaggio rifiuti da trattare con biopila
- 2 aree stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi inerti;
- impianto lavorazione rifiuti inerti;
- area stoccaggio materiale lavorato;
- area stoccaggio cassoni per trasporto rifiuti;
- aree di servizio: parcheggio, magazzino, pesa ecc.;

2.1.1. Impianto di trattamento e recupero rifiuti speciali non pericolosi con biopila (operazioni R5 e R13) (codice IPPC 5.3 lettera b1);

L'impianto si basa sul processo di trattamento dei suoli contaminati da idrocarburi mediante sistemi che favoriscono la biodegradazione della sostanza contaminante.

Il ciclo di lavorazione dell'impianto prevede le seguenti operazioni:

- **Accettazione.** Il personale addetto effettua la pesatura degli automezzi in ingresso all'impianto, verifica la compatibilità tra la classificazione del rifiuto riportata nel formulario e le caratteristiche reali dello stesso, e controlla il possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per il trasporto dei rifiuti.
- **Messa in riserva.** I rifiuti vengono scaricati **nell'AREA 1A e 1B.**

- **L'AREA 1A** ha dimensioni in pianta di m 44.00 x 22.50; sui tre lati è prevista una delimitazione costituita da un muretto alto circa 1 m. Al suo interno il materiale stoccato è opportunamente coperto mediante telo in pvc al fine di limitare il percolamento. A garanzia della raccolta di eventuali eluati la platea è stata opportunamente impermeabilizzata e adeguatamente modellata al momento della realizzazione al fine di far confluire le acque verso un tubo fessurato, opportunamente alloggiato, collegato ad una vasca a tenuta. Quest'ultima viene periodicamente svuotata ed il contenuto trattato presso impianti autorizzati. L'impermeabilizzazione è stata realizzata mediante la posa in opera, alla base della piattaforma, di un pacchetto di geomembrane (polipropilene, polietilene, poliestere). La geomembrana impermeabilizzante utilizzata è di tipo ad alta densità (HDPE) che garantisce una perfetta sigillatura contro le principali sostanze tossiche ed ha un'alta resistenza allo stress cracking. Le estremità delle geomembrane lungo i lembi sovrapposti, sono saldate insieme in modo da garantire un sicuro sistema di sigillatura, mentre lungo i bordi perimetrali sono opportunamente rialzate e poggiate sulle pareti perimetrali. Sopra e sotto lo strato in HDPE, sono stati installati altri due robusti geotessili di tessuto non tessuto, per proteggere in fase di installazione la geomembrana.
- **L'AREA 1B** ha una superficie di circa 1.000 mq ed in parte è dedicata allo stoccaggio del materiale inerte soggetto a recupero. La piattaforma è realizzata con una platea in c.a. delle dimensioni di m 50.00 x 20.00 delimitata su tre lati da elementi "autostabili" prefabbricati anch'essi in c.a., smontabili e recuperabili di altezza 2.70 m. All'interno della platea sono predisposte delle griglie di captazione per garantire la raccolta dell'eventuale percolato prodotto dal materiale ivi stoccato. Tali eluati sono convogliati in una vasca a tenuta monoblocco in calcestruzzo armato e vibrato, opportunamente dimensionata, che viene periodicamente svuotata e il contenuto smaltito presso impianti autorizzati. Il materiale stoccato sulla piattaforma è coperto mediante telo in pvc.
- **Pretrattamento – equalizzazione.** Prima di passare alla composizione del cumulo costituente la Biopila si prevede una fase di equalizzazione dei terreni mirata ad uniformare il livello di permeabilità degli stessi, oltre che ad abbattere eventuali picchi di concentrazione presenti.
- **Trattamento.** Il trattamento dei rifiuti in biopila avviene all'interno di un capannone non tamponato di circa 440 mq **AREA 1.** Una volta preparato opportunamente il terreno viene

costituita la Biopila. La tecnica si basa sulla stimolazione della crescita e della moltiplicazione dei batteri aerobi ottenuta inviando ossigeno nel terreno, attraverso sistemi di ventilazione convogliata sull'intero cumulo, da sistemi di tubazioni microfessurate. Terminato il ciclo di estrazione, segue un ciclo di insufflaggio invertendo il flusso di aria per poter richiamare i gas prodotti a seguito dell'attività batterica. Le molecole organiche più leggere tendono ad essere rimosse per volatilizzazione durante l'aerazione dei terreni, mentre le altre componenti vengono consumate per biodegradazione. Vengono predisposti dei punti per il campionamento in cui vengono installati dei sensori (termometri e tensiometri) atti alla valutazione dei parametri operativi della Biopila (temperatura ed umidità in particolare), oltre che alla concentrazione degli inquinanti. Rispetto ai risultati conseguiti, le concentrazioni degli inquinanti idrocarburici, vengono ridotte a valori inferiori al limite previsto dal D. Lgs. 152/2006, allegato 5 alla parte quarta, tabella 1 - colonna A "siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale" con una diminuzione percentuale dei contaminanti oscillante dal 65 al 99%.

2.1.2. Impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti (operazioni R5 e R13) (codice IPPC 5.3 lettera b3);

Il ciclo di lavorazione dell'impianto prevede le seguenti operazioni:

- **Accettazione.** Il personale addetto effettua la pesatura degli automezzi in ingresso all'impianto, verifica la compatibilità tra la classificazione del rifiuto riportata nel formulario e le caratteristiche reali dello stesso, e controlla il possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per il trasporto dei rifiuti. Se il materiale conferito non è conforme viene chiamato il produttore, il cumulo scaricato viene delimitato e ricaratterizzato. In base ai risultati il rifiuto è accettato o restituito al mittente;
- **Messa in riserva o deposito preliminare.** I rifiuti accettati sono scaricati direttamente dagli automezzi o trasferiti dal personale addetto dell'impianto presso le apposite aree di stoccaggio. È prevista l'operazione di messa in riserva R13 D15 che verrà effettuata con le seguenti modalità:
 - I rifiuti vengono scaricati nell'**AREA 2A**. L'area si presenta in terra, consolidata e battuta. I rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte da trattare con impianto di frantumazione che vengono conferiti all'impianto sono posizionati per macrotipologie omogenee e sottoposti ad una adeguata umidificazione in modo da abbattere le eventuali sostanze polverulente presenti. Tutte le acque meteorologiche che precipitano sulle superfici dell'impianto adibite a stoccaggio, vengono inviate alla canalizzazione

perimetrale che conduce ad una vasca di sedimentazione. I materiali sedimentati nelle vasche vengono periodicamente smaltiti.

- I rifiuti da trattare con impianto di pretrattamento vagliatura sono stoccati anche nell'**AREA 2B**. L'area ha una superficie di circa 1.000 mq ed in parte è dedicata allo stoccaggio del materiale con biopila. Lo stoccaggio di tali rifiuti avviene sempre per tipologie omogenee. La piattaforma è realizzata con una platea in c.a. delle dimensioni di m 50.00 x 20.00 delimitata su tre lati da elementi "autostabili" prefabbricati anch'essi in c.a., smontabili e recuperabili di altezza 2.70 m. All'interno della platea sono predisposte delle griglie di captazione per garantire la raccolta dell'eventuale percolato prodotto dal materiale ivi stoccato. Tali eluati sono convogliati in una vasca a tenuta monoblocco in calcestruzzo armato e vibrato, opportunamente dimensionata, che verrà periodicamente svuotata e il contenuto smaltito presso impianti autorizzati. Il materiale stoccato sulla piattaforma verrà coperto mediante telo in pvc.
- **Trattamento.** I materiali stoccati vengono sottoposti a diversi trattamenti a seconda della tipologia del rifiuto:
 - i rifiuti non pericolosi costituiti da terre e sabbie di fonderie vengono trattati tramite frantumazione e/o miscelazione con altre tipologie di rifiuti per poi essere riutilizzati per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali, massicciate stradali ecc., anche se di granulometria variabile;
 - i rifiuti non pericolosi derivanti dalle operazioni di demolizione e costruzione nonché dalla fresatura o scarifica del manto stradale, e rifiuti inerti in genere, dopo essere stati umidificati e cerniti, vengono sottoposti a miscelazione con altre tipologie di rifiuto speciale non pericoloso, a triturazione e frantumazione;

I mezzi meccanici adoperati dalla Ditta per le attività di recupero sono i seguenti:

- trituratore costituito da tramoggia, cabina di comando, motore, separatore magnetico, frantoio o Molino, vaglio e nastro trasportatore;
- molino completo di sistema di vagliatura per la frantumazione dei materiali;
- caricatore semovente;
- mezzo escavatore con pinza demolitrice idraulica;
- container.

L'alimentazione al ciclo di trattamento viene sempre effettuata con mezzo meccanico. Al fine di garantire un controllo sistematico sulla qualità dei rifiuti immessi nella tramoggia non viene consentita l'alimentazione diretta degli autocarri in arrivo. Il rifiuto inserito nella

tramoggia viene tenuto visivamente sempre sotto controllo da un operatore, fin quando non inizia il vero e proprio ciclo di trattamento che prevede le seguenti fasi:

- riduzione volumetrica delle frazioni di rifiuto più grandi tramite mezzo meccanico e successivamente una prima selezione manuale per allontanare i rifiuti indesiderati come legno, carta, plastica, cavi ecc.. In questa fase oltre alla riduzione granulometrica dei rifiuti si ottiene anche il distacco del ferro dal calcestruzzo;
- selezione naturale tramite il prevaglio, che permette di evitare l'invio alla macinazione della frazione fine. Le frazioni ottenute sono da 0 a 10 mm che possono essere stoccate a parte o riunite al materiale di macinazione;
- frantumazione del materiale. I materiali in uscita dal molino vengono deferrizzati con apposito nastro magnetico deferriizzatore in modo da separare i metalli ferrosi presenti;
- **Tattamento** i rifiuti non pericolosi che non possono essere inviati direttamente nell'impianto di trattamento in biopila, sono soggetti ad un pretrattamento tramite vagliatura grossolana con uno sgrossatore o vaglio vibrante mobile con lo scopo di separare i materiali grossolani, da quelli di granulometria più fine. Si ottengono così tre classi di materiali separati che verranno distinti in:
 - materiali grossolani;
 - sopravaglio, costituito da sassi, ciottoli ovvero pietrisco e ghiaia grossa;
 - sottovaglio, costituito da sabbie e terre fini.

Le tre tipologie vengono raccolte in aree di stoccaggio distinte e sottoposte a caratterizzazione analitica al fine di verificarne la compatibilità per il riutilizzo diretto o stabilire la seconda fase di trattamento, qualora necessaria. Nel caso la caratterizzazione chimica e la verifica dell'eluato tramite test di cessione confermasse la compatibilità del materiale al riutilizzo viene effettuato il recupero diretto dello stesso per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali o per il ritombamento. Nell'eventualità non abbia tali caratteristiche verrà prodotto del rifiuto CER 191212 che viene inviato all'impianto interno al sito di trattamento tramite biopila o qualora la caratterizzazione chimica evidenziasse incompatibilità in termini di concentrazioni con la degradazione biostimolata in biopila il materiale viene inviato ad idonei impianti di trattamento autorizzati esterni.

2.1.3. Impianto di stoccaggio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (operazione D15 – R13) (IPPC) e recupero (operazione R3) del rifiuto in legno contenente sostanze pericolose o da esse contaminato;

Il ciclo di lavorazione dell'impianto prevede le seguenti operazioni:

- **Accettazione.** Il personale addetto effettua la pesatura degli automezzi in ingresso all'impianto, verifica la compatibilità tra la classificazione del rifiuto riportata nel formulario e le caratteristiche reali dello stesso, e controlla il possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per il trasporto dei rifiuti.
- **Messa in riserva o deposito preliminare.** I rifiuti accettati sono scaricati direttamente dagli automezzi o trasferiti dal personale addetto dell'impianto presso le apposite aree di stoccaggio (AREA 3A e 3B). È prevista la sola operazione di messa in riserva R13 o deposito preliminare D15 che verrà effettuata in aree pavimentate all'interno di due capannoni, realizzati con struttura in c.a. All'interno di entrambe le strutture, a garanzia della raccolta del percolato, sono presenti dei pozzetti opportunamente collegati a vasche a tenuta. La pavimentazione è realizzata in "quarzo-cemento", opportunamente resinata lungo i giunti ed impermeabilizzata alla base mediante posa in opera di tre strati di geocompositi (tessuto non tessuto, geomembrana in HDPE e tessuto non tessuto) garantisce la perfetta tenuta della piattaforma. I rifiuti distinti per tipologie omogenee, vengono stoccati in attesa di essere inviati ai successivi impianti di trattamento;
- **Recupero legno pericoloso.** Il rifiuto viene recuperato e commercializzato se ha un contenuto di creosoto inferiore a 250 g/kg di legno.

2.2. MATERIE PRIME E CHEMICALS

Vista la natura dell'attività in oggetto, possono essere considerate materie prime utilizzate nella gestione dell'impianto tutti i rifiuti ricadenti nei codici CER in ingresso.

Sono inoltre utilizzati quali materie prime e chemicals:

- ammendante
- carbone attivo
- segatura
- oli lubrificanti
- gasolio
- corrente elettrica
- acqua

2.3. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

N. 2 Pozzi. Le acque emunte vengono utilizzate a scopo igienico sanitario, per il lavaggio mezzi ed i nebulizzatori per l'abbattimento delle polveri. La portata di ciascun pozzo è pari a 1,6 l/s ed il consumo annuo nel 2012 è stato di circa 2.000 mc.

2.4. ENERGIA

L'energia elettrica utilizzata per il funzionamento di apparecchiature, macchinari, strumentazioni viene acquistata dall'Enel Energia S.p.a. con una fornitura di 380V di tensione e potenza impegnata di 20 KW il consumo nell'anno 2012 è stato di MWh 0,101. Nel corso dell'anno in impianto sono stati consumati 14.428 di carburante per il funzionamento dei mezzi di movimentazione e trattamento.

2.5. EMISSIONI

2.5.1. Emissioni in atmosfera

Le principali fonti di emissioni in atmosfera inquinanti dell'impianto di stoccaggio sono le seguenti:

Emissioni diffuse

- gas di scarico mezzi meccanici;
- polveri generate dal trasporto, scarico, movimentazione cernita e frantumazione dei rifiuti inerti;
- la polverizzazione e l'abrasione della superficie stradale interna all'impianto;

Emissioni puntuali:

Tabella 2 – Caratteristiche punti di emissione anno 2012

Punto di emissione	Provenienza	Portata (m ³ /h)	Diametro o lati della sezione di emissione (m)	Altezza (m)	Temp. (°C)	Inquinante	Tipo di impianto di abbattimento	Valori Gestore	NOTE
								Concentrazione (mg/Nm ³)	
E1-a	frantoio braun lennox	480	0,12	4,5	177	Polveri Ossidi di carbonio Ossidi di azoto	-	112 265 236	Attivo
E1-b	terex pegson	172	0,08	3,5	134,9	Polveri Ossidi di carbonio Ossidi di azoto	-	106 346 473	Attivo
E2	Biopila	226	0,09	2	34,3	Polveri SOV	Carboni attivi	< 2 < 0,5	Attivo

2.5.2. Scarichi idrici

Nell'impianto sono presenti i seguenti punti di scarico:

- le acque di dilavamento dei piazzali interessati dalla lavorazione e stoccaggio (superficie relativa di circa 20.000 mq) che confluiscono in un fosso perimetrale che delimita tutte le aree e sono convogliate in un vasca di sedimentazione e raccolta e da qui recapitate nel Fiume Tevere. Anche le acque bianche dei pluviali sono disperse nel fosso perimetrale;

Inoltre l'impianto raccoglie anche le seguenti acque che vengono inviate a trattamento in impianti esterni

- le acque reflue derivanti dall'area di lavaggio automezzi che confluiscono in una fossa a tenuta;
- eventuali fluidi di percolazione derivanti dalle due aree di stoccaggio (AREE dei rifiuti pericolosi che confluiscono in due pozzetti a tenuta;
- eventuali fluidi di percolazione derivanti dalle due aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi che confluiscono in due pozzetti a tenuta;
- le acque dei due servizi igienici confluiscono in due fosse Imhoff a tenuta;

2.5.3. Emissioni sonore

Le fonti di rumore derivano essenzialmente dall'attività dell'impianto di frantumazione e selezione inerti e dai mezzi utilizzati per la movimentazione terra nonché dagli automezzi in entrata ed uscita.

2.5.4. Rifiuti

L'azienda produce, in relazione all'attività svolta, rifiuti dall'attività di ufficio e servizio, rifiuti dal ciclo depurativo e produttivo e rifiuti da attività di manutenzione ordinaria o rifiuti da attività imprevista. Le quantità prodotte e le modalità di stoccaggio sono riportate nella **Tabella 3**.

Tabella 3 - Rifiuti prodotti (Anno 2012)

Codice CER	DESCRIZIONE	Impianto o fase di provenienza	Quantità (t)	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione	Modalità di trasporto
070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	Pozzetto autolavaggio	20,1	Smaltimento immediato	-	D15	Trasporto in proprio
080318	Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317	ufficio	0,027	4	contenitore	R13	Trasporto in proprio
130208	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	manutenzione	0,270	1	cisterna	R13	Trasporto in proprio

150203	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	manutenzione	0,007	1	Fusto	R13	Trasporto in proprio
150102	Imballaggi in plastica	Uffici	0,05	4	Cassone	R13	Trasporto in proprio
150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	manutenzione	0,095	1	Fusto	D15	Trasporto in proprio
150202	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	manutenzione	0,11	1	Fusto	D15	Trasporto in proprio
160211	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	uffici	0,007	Smaltimento immediato	-	D15	Trasporto in proprio
160213	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	uffici	0,001	Smaltimento immediato	-	D15	Trasporto in proprio
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	uffici	0,014	Smaltimento immediato	-	D15	Trasporto in proprio
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Pozzetto autolavaggio	0,023	Smaltimento immediato	-	D15	Trasporto in proprio
160107	Filtri dell'olio	uffici	0,011	4	Fusto	D15	Trasporto in proprio
160601	Batterie al piombo	manutenzione	4,67	1	Cassone	R13	Trasporto in proprio
170405	Ferro e acciaio	frantoio	0,19	2	Cassone	R13	Trasporto in proprio
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Impianto biopila	0,069	3	Pozzetto a tenuta	R13	Trasporto in proprio
161003	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	Impianto biopila	3,57	3	Pozzetto a tenuta	R13	Trasporto in proprio
170201	legno	frantoio	0,18	2	Cassone	R13	Trasporto in proprio
170203	plastica	frantoio	0,014	2	Cassone	R13	Trasporto in proprio
170411	cavi	frantoio	0,077	2	Cassone	D15	Trasporto in proprio
191202	Metalli ferrosi	frantoio	23,26	2	Cassone	R13	Trasporto in proprio
191207	Legno diverso da quelli di cui alla voce 191206	frantoio	2,46	2	Cassone	R13	Trasporto in proprio

191212	Altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211	Frantoio/biopila	68,26	2/3	Cassone	R13	Trasporto in proprio
190814	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 190813	Pulizia vasca decantazione acque piazzali	38,26	Smaltimento immediato	-	D1	Trasporto in proprio
191308	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307	biopila	17,2	Smaltimento immediato	-	D9	Trasporto in proprio
200304	Fanghi delle fosse settiche	Servizi igienici	43,1	Smaltimento immediato	-	D9	Trasporto in proprio
200201	Rifiuti biodegradabili	Manutenzione verde	1,89	Smaltimento immediato	-	R13	Trasporto in proprio
200131	Medicinali citotossici e citostatici	uffici	0,02	Smaltimento immediato	-	D15	Trasporto in proprio

2.5.5. Emissioni al suolo

Le aree scoperte deputate allo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi sono per la maggior parte in terra battuta.

2.6. SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO

2.6.1. Emissioni in atmosfera

Nel punto di emissione E2 relativo alla biopila è presente un adsorbitore a carboni attivi.

L'impianto, inoltre, è dotato di un sistema di abbattimento delle polveri, costituito da una serie di nebulizzatori collegati da una tubazione perimetrale, che viene azionato lungo la viabilità di servizio e durante le operazioni di scarico dei rifiuti, di lavorazione, di carico della materia prima ottenuta.

Al fine di contenere le emissioni di polveri all'esterno dell'impianto è stata effettuata la piantumazione dell'intera area.

2.6.2. Emissioni in acqua

Le acque di dilavamento dei piazzali (superficie relativa di circa 23.000 mq) sono sottoposte a sistemi di trattamento (vasca di sedimentazione). Le acque trattate sono poi scaricate su corpo idrico superficiale.

2.6.3. Emissioni sonore

I mezzi utilizzati nell'attività dell'impianto sono dotati di sistemi di insonorizzazione. Il Gestore ha effettuato una valutazione di impatto acustico dalla quale si evince che i limiti di emissione e di immissione dell'attività sono conformi alla classificazione acustica del territorio.

3. BONIFICHE AMBIENTALI

Attualmente il sito dove insiste l'impianto non risulta come sito inquinato ai sensi del D. Lgs. 152/06.

4. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Sulla base delle sostanze utilizzate per lo svolgimento dell'attività produttiva, la ditta dichiara che il proprio impianto non è soggetto all'applicazione del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.

5. SISTEMI DI GESTIONE

Il soggetto Gestore possiede dal 2011 la Certificazione Ambientale ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001:2004, rilasciata dal Cermet con Reg. n. 486-E.

6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT

Per l'installazione in oggetto non sono ad oggi state emanate le Conclusioni sulle BAT previste dall'art. 13 della direttiva 2010/75/UE (direttiva IED) e si è fatto pertanto riferimento ai seguenti documenti BRef e alle relative linee guida ministeriali (LGM) emanate dal Ministero dell'Ambiente:

- European Integrated Pollution Prevention and Control Bureau - *IPPC Reference Document on Best Available Techniques for The Waste Treatments Industries*, August 2006 [WT].
- Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – Categoria 5. Gestione dei Rifiuti, Impianti di trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi; Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi; Rigenerazione oli usati, emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 gennaio 2007 “*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*”. [LG].

Lo stato di attuazione delle BAT è riassunto in Tabella 4.

Tabella 4 - Stato di attuazione delle BAT

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
WT, LG: CONFERIMENTO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO					
1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: <ul style="list-style-type: none"> • analisi chimica del rifiuto • scheda descrittiva del rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> - generalità del produttore, - processo produttivo di provenienza, - caratteristiche chimico-fisiche, - classificazione del rifiuto o codice CER, - modalità di conferimento e trasporto. 	X				In prescrizione
2. Procedura di conferimento del rifiuto all'impianto Presentazione della seguente documentazione: <ul style="list-style-type: none"> • domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore; • scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore; • analisi completa del rifiuto Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate visite periodiche	X				In prescrizione
3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione delle modalità di conferimento all'impianto • Pesatura del rifiuto • Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione • Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio 	X				In prescrizione
4. Accertamento analitico prima dello scarico <ul style="list-style-type: none"> • Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile • Prelievo di un campione (o della partita omogenea) del carico da parte del tecnico responsabile • Controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti • Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche del rifiuto non risultino accettabili) 	X				In prescrizione

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> Registrazione e archiviazione dei risultati analitici Definizione di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi. Lo stoccaggio e le procedure dovrebbero essere tali da permettere una rapida risoluzione del problema, nel giro di qualche giorno o anche meno 					
5. Congedo automezzo <ul style="list-style-type: none"> Bonifica automezzo con lavaggio ruote Sistemazione dell'automezzo sulla pesa Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione Congedo dell'automezzo Registrazione del carico sul registro di carico e scarico Analisi dei rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato 	X				
6. Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto in ingresso Applicazione di un codice identificativo di tracciabilità del rifiuto ad ogni container. Il codice deve contenere almeno la data di arrivo all'impianto e il codice del rifiuto.		X			
WT, LG: STOCCAGGIO DEI RIFIUTI CONFERITI ALL'IMPIANTO					
Spostare il rifiuto all'interno dell'area di stoccaggio solo dopo averne verificato l'accettabilità	X				
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità del rifiuto.	X				
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata	X				
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto	X				
Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	X				
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	X				
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	X				
I serbatoi devono essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, di misuratori di livello e allarmi, sistemi di campionatura. Questi sistemi devono essere regolarmente soggetti a manutenzione.		X			

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
Etichettare chiaramente tutti i serbatoi in relazione al loro contenuto e capacità, e applicare un unico ID. I serbatoi devono avere un apposito sistema di marcatura a seconda del loro uso e contenuto.		X			
Tenere un registro, per ogni serbatoio, contenente in dettaglio: il codice identificativo; capacità; la sua costruzione, compresi i materiali; schede di manutenzione e risultati dell'ispezione e i tipi di rifiuti che possono essere stoccati/trattati, compresi i limiti di flashpoint.		X			
WT: TECNICHE DI MOVIMENTAZIONE					
Avere sistemi e procedure per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura.	X				
Avere un sistema di gestione per il carico e scarico dei rifiuti, che prenda anche in considerazione ogni rischio che queste attività potrebbero creare	X				
Assicurarsi che tubi, valvole e connessioni danneggiati non vengano utilizzati.				X	In prescrizione
Aspirare il gas esausto da recipienti e serbatoi quando si maneggiano rifiuti liquidi		X			
Scaricare rifiuti solidi in aree coperte attrezzate con sistemi di ventilazione e aspirazione collegati ad un sistema di abbattimento, quando i rifiuti maneggiati possono potenzialmente generare emissioni in aria (es. odori, polvere, COV).		X			
WT: TRATTAMENTO DELL'ARIA IN USCITA DALL'IMPIANTO					
Utilizzare sistemi chiusi con estrazione verso adeguati impianti di abbattimento Applicare un sistema di estrazione adeguatamente dimensionato Garantire l'esercizio e la manutenzione delle apparecchiature di abbattimento Definire procedure di rilevamento delle perdite di intervento in caso di anomalie Ridurre le emissioni di COV e polveri ai seguenti livelli utilizzando un'adeguata combinazione di azioni preventive e tecnologie di abbattimento: COV: 7-20 mg/Nm ³ ; Polveri 5-20 mg/Nm ³ ;					

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
WT: GESTIONE ACQUE REFLUE					
Eseguire l'impermeabilizzazione delle aree esterne				X	In prescrizione
Effettuare controlli periodici dei serbatoi				X	In prescrizione
Eseguire la separazione delle reti idriche (acque di dilavamento, acque dei pluviali, acque di processo).					
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue	X				
Riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque meteoriche		X			
Controllo giornaliero del sistema di gestione degli effluenti e compilazione di un registro		X			
Autocontrollo sugli scarichi di acque reflue	X				
WT: GESTIONE DEI RESIDUI GENERATI DAL PROCESSO					
Pianificazione della gestione dei rifiuti		X			
Riutilizzo dei fusti		X			
Inventario dei rifiuti sul sito		X			
WT: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO					
Manutenzione della superficie delle aree operative				X	In prescrizione
Impermeabilizzazione e drenaggio delle aree				X	In prescrizione
WT, LG: RUMORE					
Impiego di materiale fonoassorbente Impiego di sistemi di coibentazione Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose			X		
È anche necessario eseguire campagne di misurazione e mappatura dei livelli di rumore nell'ambiente All'esterno dei capannoni devono essere garantiti i livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB	X				
WT: GESTIONE DELLE RISORSE E DELLE MATERIE PRIME					

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<p><u>Consumi di energia:</u> Produrre informazioni sui flussi di energia (diagrammi o bilanci energetici), mostrando come viene utilizzata l'energia nel processo di trattamento</p> <p><u>Efficienza energetica</u> Aumentare l'efficienza energetica del processo di trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ sviluppando un piano di efficienza energetica ➤ utilizzando tecniche che riducono il consumo di energia e soprattutto le emissioni dirette e indirette ➤ definire e calcolare il consumo specifico di energia di ogni attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annuale (es. MWh/t di rifiuti trattati) 		X			
LG: MIGLIORI TECNICHE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO					
<p><u>Piano di gestione operativa:</u> in fase di esercizio l'impianto deve disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto. Il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale e su apparati tecnologici.</p> <p>In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi); • Tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti • Criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare ove previsto • Procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero • Procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati • Piano di gestione in caso di incidente • Registro degli incidenti 	X				

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> Procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto in relazione alla destinazione urbanistica dell'area 					
<p>Piano di sorveglianza e controllo (PSC): nell'ambito delle BAT va individuata la predisposizione ed adozione di un programma di sorveglianza e controllo finalizzato a garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste Vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente e i disagi per la popolazione Venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettono di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo Venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione Venga garantito alle autorità competenti e al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza Vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti <p>Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme della famiglia ISO 9000 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo. I contenuti del PSC devono essere correlati, per quanto di competenza, con quelli del piano di gestione.</p>	X				
WT, LG: STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE					

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<u>Certificazione:</u> vanno attivate procedure per l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS) nonché di certificazione ambientale (ISO 14001) soprattutto l'adesione al sistema EMAS	X				

Tutto quanto sopra premesso e considerato, SI propone di:

Rilasciare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., al Gestore, l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'esercizio del sito IPPC ubicato in località San Martino in Campo, nel Comune di Perugia, comprendente le attività IPPC comprese nell'allegato VIII, parte II. del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e le attività tecnicamente connesse.

PRESCRIZIONI

PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

Si autorizza la gestione del sito IPPC ubicato in località San Martino in Campo nel Comune di Perugia, comprendente le attività IPPC comprese nell'allegato VIII, parte II, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e le attività tecnicamente connesse come nel seguito specificato:

- a). Impianto di deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e recupero del rifiuto in legno contenente sostanze pericolose o da esse contaminato;– in cui si autorizzano le operazioni: **D15** così come definito dall'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e **R3** e **R13** così come definito dall'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.*

Attività IPPC 5.5:** (Impianti di eliminazione o recupero di rifiuti pericolosi) – **AREA 3A e 3B

- b). Impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti dove vengono svolte le operazioni di recupero **R13** e **R5** di cui all'allegato C del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:*

Attività IPPC 5.3 lettera b3)– AREA 2A e 2B

- c). Impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti tramite biobila dove vengono svolte le operazioni di recupero **R13** e **R5** di cui all'allegato C del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:*

Attività IPPC 5.3 lettera b1) connessa – AREA 1, 1A e 1B

- 1. Di dare atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni previste dall'allegato IX alla parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i.,*
- 2. Di far salvo gli adempimenti del Gestore previsti all'art. 29-decies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.*
- 3. E' fatto obbligo al Gestore di dotare il sito IPPC del Certificato di Prevenzione incendi per tutte le attività previste all'interno del sito e di attenersi al rispetto puntuale delle prescrizioni relative.*
- 4. Il Responsabile Tecnico dell'impianto è Antonio Granieri è fatto obbligo la Gestore di comunicare eventuali variazioni nella figura del Responsabile Tecnico all'Autorità Competente.*
- 5. Sulla base di quanto sopra considerato, in riferimento alle normative applicabili al complesso in oggetto e sulla base delle linee guida delle MTD del settore Gestione dei rifiuti si ritiene di prescrivere:*

A. PRESCRIZIONI GENERALE SITO IMPIANTISTICO IPPC

1. *È fatto obbligo al Gestore di rendere l'impianto, nelle varie sezioni, conforme alla cartografia allegata al progetto AIA e di assicurare che tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;*
2. *È fatto obbligo al Gestore di provvedere periodicamente alla manutenzione della recinzione e all'alberatura dell'impianto al fine di impedire il libero accesso al sito ripristinando le eventuali parti danneggiate;*
3. *È fatto obbligo al Gestore di porre all'ingresso del sito un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicato, il nome e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per eventuali comunicazioni di emergenza, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato e gli orari di apertura.*
4. *È fatto obbligo al Gestore di garantire l'accesso all'impianto da parte del personale di vigilanza e delle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione, e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza presente nell'insediamento; sia inoltre possibile reperire, in qualsiasi momento, il responsabile tecnico dell'impianto;*
5. *È fatto obbligo al Gestore di custodire la presente autorizzazione, corredata di una copia di tutta la documentazione trasmessa in allegato all'istanza di autorizzazione integrata ambientale presso il centro operativo di cui all'oggetto;*
6. *Ogni modifica gestionale e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione dei casi previsti dal Titolo III bis del D. Lgs 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;*
7. *È fatto obbligo al Gestore in caso di emergenza ambientale di provvedere agli interventi di primo contenimento del danno ed attivarsi ai sensi del D.Lgs 152/06 Parte IV titolo V. È fatto obbligo al Gestore in caso di emergenza ambientale o in caso di incidenti di seguire le modalità e le procedure definite dal Piano di Emergenza allegato al Manuale Operativo, inoltre qualsiasi revisione o modifica dei Piani di Emergenza dovrà essere comunicata all'Autorità Competente e all'ARPA competente per territorio entro i 30 giorni successivi.*
8. *È fatto obbligo al Gestore di limitare le infestazioni effettuando periodiche campagne di disinfestazione, disinfezione, derattizzazione dell'intero impianto, riportando evidenza documentale delle stessi e, nei periodi di scarse precipitazioni atmosferiche, di effettuare una periodica pulizia dei piazzali e delle vie di circolazione dei mezzi;*

9. *È fatto obbligo al Gestore di mantenere disponibile nelle aree di stoccaggio un deposito di materiali assorbenti e/o neutralizzanti per far fronte a sversamenti accidentali;*
10. *È fatto obbligo al Gestore di comunicare la fine esercizio dell'attività autorizzata con congruo preavviso (non inferiore a 30 giorni) all'Autorità Competente in materia di AIA e all'ARPA; in merito è fatto obbligo al richiedente di provvedere entro la suddetta data allo smaltimento di tutto il materiale presente presso l'insediamento. Il Gestore deve altresì provvedere alla bonifica delle aree e delle strutture fisse interessate dall'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti e al ripristino del sito ai sensi della normativa vigente, secondo il piano di dismissione autorizzato; il piano deve essere aggiornato contestualmente alle comunicazioni relative alle variazioni dell'attività e comunque in occasione del preavviso di fine esercizio. L'impianto, o parte di esso, potrà considerarsi definitivamente chiuso solo dopo che l'Autorità Competente in materia di AIA avrà effettuato un'ispezione finale sul sito, avrà valutato le relazioni presentate dalla Ditta e comunicato a quest'ultima l'approvazione della chiusura.*
11. *È fatto obbligo al Gestore di mantenere efficienti e di verificare mensilmente tutti i contenitori fissi e/o mobili e le attrezzature esistenti presso l'impianto ed i sistemi di controllo e misurazione dell'impianto. Il controllo ed eventuali malfunzionamenti di tale dispositivi dovrà essere gestito tramite apposita procedura che dovrà essere presente nel Manuale Operativo. In particolare dovrà essere controllato:*
- lo stato di usura dei contenitori;*
 - lo stato dei canali di evacuazione dei liquidi, dei pozzetti e delle vasche di raccolta;*
 - lo stato delle coperture dagli agenti atmosferici;*
 - lo stato di efficienza dell'impianto antincendio;*
 - lo stato di funzionamento delle attrezzature di pronto intervento;*
 - lo stato dei macchinari e delle apparecchiature elettromeccaniche installate;*
 - lo stato delle aree di deposito;*
 - lo stato delle pavimentazioni e del manto bituminoso dei piazzali interessati dal transito degli automezzi;*
- E' fatto obbligo al Gestore di riportare in un apposito registro le verifiche effettuate oltre al nominativo e firma di chi ha effettuato i controlli e le eventuali osservazioni;*
12. *E' fatto obbligo al Gestore di dettagliare in un Manuale Operativo (MO) le procedure di gestione dell'impianto completo di tutte le informazioni utili all'identificazione e alla conduzione dello stesso. Tale manuale dovrà riguardare tutte le sezioni impiantistiche del sito IPPC. Il Manuale Operativo deve contenere in particolar modo:*
- gli estremi degli atti ufficiali relativi all'impianto;*

- *descrizione sufficientemente esplicitiva, anche in forma grafica, dei processi, dell'impianto e delle modalità adottate di abbattimento delle emissioni dell'impianto;*
 - *procedure operative di sicurezza;*
 - *procedure operative di gestione dell'impianto (es. accettazione del rifiuto, trattamenti, tempi e modalità di stoccaggio, procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento/recupero, procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza del processo di trattamento, dispositivi di sicurezza installati, sistemi di protezione ambientale, ecc.);*
 - *elenco delle apparecchiature riportando casa costruttrice, funzione e periodicità delle tarature e la corretta manutenzione ordinaria e programmata e i controlli periodici delle opere impiantistiche con frequenze così come richiesto nel punto 11;*
 - *materiali utilizzati nell'impianto e rifiuti prodotti dallo stesso;*
 - *l'organigramma con le rispettive funzioni del personale che provvede alla gestione dell'impianto con il piano di formazione del personale;*
 - *il Piano di Emergenza ed il Registro degli incidenti;*
 - *il Piano di dismissione e ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica;*
13. *È fatto obbligo al Gestore di tenere il Registro di marcia dell'impianto, con pagine numerate e firmate dal Responsabile dell'impianto, che dovrà essere reso disponibile ogni qualvolta ne sia fatta richiesta dagli organi di controllo. Il registro dovrà contenere le seguenti informazioni:*
- *l'inizio e la fine dell'attività di ogni giorno;*
 - *le date e le modalità con cui sono effettuati gli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria;*
 - *guasti accidentali nonché le interruzioni dell'impianto produttivo;*
14. *È fatto obbligo al Gestore di dotare le diverse sezioni impiantistiche del complesso di adeguata cartellonistica con l'indicazione dell'attività svolta;*

B. PRESCRIZIONI GENERALI GESTIONE RIFIUTI

1. *È fatto obbligo al Gestore di iscriversi al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti "SISTRI", ai sensi del Decreto 17 dicembre 2009 e s.m.i..*

2. *Il Gestore, deve predisporre una opportuna procedura per:*
- garantire la tracciabilità dei rifiuti in ingresso (procedure di registrazione e di conservazione della stessa, utilizzo di database, registrazione delle movimentazioni dei contenitori e dei serbatoi); In tale procedura dovranno essere previste delle annotazioni che indichino l'impianto di ricevimento, la zona di stoccaggio del rifiuto e relativa modalità di stoccaggio;*
 - sorveglianza e controllo dell'accettazione del rifiuto, comprensiva di verifica idoneità trasportatori, verifica documenti di trasporto e mezzi di trasporto, verifica certificazione analitica o altra documentazione idonea a caratterizzare il rifiuto in ingresso, verifica dell'osservanza dei requisiti previsti dall'autorizzazione, determinazione della massa dei rifiuti, verifica delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, delle sostanze con le quali non possono essere mescolati e delle precauzioni da adottare nella manipolazione degli stessi; è fatto obbligo al Gestore altresì che tutti i rifiuti pericolosi siano muniti di schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza fatta eccezione per i codici della Tabella 5 per i quali è sufficiente la scheda di caratterizzazione, compilata e firmata dal produttore, con indicato il processo produttivo che ha generato il rifiuto specifico*

Tabella 5 -- rifiuti pericolosi per i quali è sufficiente la scheda di caratterizzazione

15 01 11*	<i>imballaggi metallici sotto pressione provenienti dalle stazioni ecologiche/centri di raccolta</i>
15 02 02*	<i>D.P.I. utilizzati nei cantieri dell'eternit</i>
16 02 13*	<i>apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso</i>
17 06 03*	<i>materiali isolanti contenenti sostanze pericolose</i>
17 06 05*	<i>materiali da costruzione contenenti amianto</i>
20 01 21*	<i>tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio</i>

Tale procedura dovrà essere sottoposta alla sezione territoriale dell'Arpa e all'A.C. a entro 45 giorni dal rilascio della presente autorizzazione. I suddetti Enti potranno richiedere al Gestore entro i successivi 30 giorni eventuali modifiche e/o integrazioni;

3. *Nel caso in cui l'esito del controllo dei rifiuti in ingresso sia positivo il conferimento potrà avvenire nelle aree predisposte, altrimenti dovrà essere vietato l'ingresso all'impianto con ricusazione del rifiuto ed annotazione motivata nel formulario di identificazione del rifiuto stesso. È fatto obbligo al Gestore di sospendere l'accettazione in caso di conferimenti irregolari per tempi variabili a seconda della gravità delle irregolarità riscontrate. In fase di rinnovo contrattuale dovrà effettuare una verifica delle azioni correttive messe in atto dal conferitore al fine di evitare che possano in futuro riscontrarsi ulteriori irregolarità.*

4. *È fatto obbligo al Gestore di conferire i rifiuti stoccati (D15 e R13) a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o deposito preliminare, se non collegati a impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C al d.lgs. 152/06.*
5. *È fatto obbligo al Gestore di eseguire la verifica di radioattività sui rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche relativamente alle categorie rientranti nell'allegato 1A del D. Lgs. 151/2005 identificati con i codici CER della Tabella 6*

Tabella 6 – Rifiuti soggetti a controllo radiometrico

16 02 09*	<i>trasformatori e condensatori contenenti PCB</i>
16 02 11*	<i>apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC</i>
16 02 12*	<i>apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere</i>
16 02 13*	<i>apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi [2] diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12</i>
16 02 14	<i>apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13, 16 02 15* componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso</i>
20 01 21*	<i>tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio</i>

6. *È fatto divieto al Gestore di destinare i rifiuti conferiti come D15 ad attività di recupero R13 e viceversa;*
7. *È fatto obbligo al Gestore di effettuare, durante lo scarico dei rifiuti, un controllo finalizzato all'intercettazione di frazioni estranee e/o di materiali putrescibili tra i rifiuti conferiti, che dovranno essere tempestivamente smaltiti, tramite trasportatori autorizzati, presso impianti autorizzati;*
8. *La caratterizzazione periodica dei rifiuti deve essere effettuata in funzione della destinazione del rifiuto sia in riferimento alle operazione di smaltimento/recupero a cui è inviato sia in funzione dell'impianto di destinazione;*

Modalità di stoccaggio

9. *È fatto obbligo al Gestore di gestire l'impianto in maniera ordinata e razionale; l'organizzazione degli spazi all'interno del sito deve consentire facilità di passaggio e di intervento; lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire con modalità che non occupino le aree adibite alla circolazione ed alla movimentazione interna;*
10. *È fatto assolutamente divieto al Gestore di stoccare i rifiuti al di fuori delle aree adibite al deposito preliminare ed alla messa in riserva;*

Deposito temporaneo

11. È fatto obbligo al Gestore di stoccare i rifiuti prodotti in appositi contenitori, e le materie prime in appositi magazzini adeguatamente predisposti, dividendo per tipologie omogenee. I rifiuti prodotti dall'attività dovranno essere gestiti in regime di deposito temporaneo alle condizioni previste dall'art. 183 comma 1 lett. m) del D.Lgs 152/2006 e smi;

C. IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI E RECUPERO DEL RIFIUTO IN LEGNO CONTENENTE SOSTANZE PERICOLOSE O DA ESSE CONTAMINATO

Si autorizza il Gestore a ricevere, per l'impianto di deposito preliminare e di messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi e recupero del rifiuto in legno contenente sostanze pericolose o da esse contaminato, i CER indicati in Tabella 7 e i quantitativi annui e giornalieri e i tempi di massimo stoccaggio riportati nella Tabella 8– AREA 3A e 3B

Tabella 7 – Rifiuti ammessi alle operazioni D15, R13 e R3 – area 3A e 3B

Codice CER	Tipologie di rifiuto	D15	R13	R3
RIFIUTI PERICOLOSI				
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose	X		
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	X		
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	X		
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	X		
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X		
08 01 15 *	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici	X		
08 03 12*	scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose	X		
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze	X		
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	X		
10 02 11*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	X		
10 04 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	X		
10 05 08*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	X		
10 06 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento contenenti oli	X		

10 07 07*	<i>rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento contenenti oli</i>	X		
10 08 12*	<i>rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi</i>	X		
10 08 19*	<i>rifiuti prodotti dalle acque di raffreddamento contenenti oli</i>	X		
10 09 05*	<i>forme ed anime da fonderia non utilizzate contenenti sostanze pericolose</i>	X		
10 09 07*	<i>forme ed anime da fonderia utilizzate contenenti sostanze pericolose</i>	X		
10 10 05*	<i>forme ed anime da fonderia non utilizzate contenenti sostanze pericolose</i>	X		
10 10 07*	<i>forme ed anime da fonderia utilizzate contenenti sostanze pericolose</i>	X		
10 11 09*	<i>scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico contenenti sostanze pericolose</i>	X		
10 11 11*	<i>rifiuti di vetro in forma di particolato e polvere di vetro contenenti metalli pesanti</i>	X		
10 11 13*	<i>lucidature di vetro e fanghi di macinazione contenenti sostanze pericolose</i>	X		
10 12 11*	<i>rifiuti dalle operazioni di smaltatura contenenti metalli pesanti</i>	X		
13 01 10*	<i>oli minerali per circuiti idraulici non clorurati</i>	X		
13 02 05*	<i>scarti di olio minerale per motori ingranaggi e lubrificazione non clorurati</i>	X		
14 06 04*	<i>fanghi o rifiuti solidi contenenti solventi alogenati</i>	X		
14 06 05*	<i>fanghi o rifiuti solidi contenenti altri solventi</i>	X		
15 01 10*	<i>imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze</i>	X		
15 01 11*	<i>imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti</i>	X		
15 02 02*	<i>assorbenti materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose</i>	X		
16 01 07*	<i>filtri olio</i>	X		
16 02 09*	<i>trasformatori e condensatori contenenti PCB</i>	X		
16 02 11*	<i>apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi (RAEE)</i>	X		
16 02 13*	<i>apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (RAEE)</i>	X		
16 06 01*	<i>batterie al piombo esauste</i>	X		
16 07 08*	<i>rifiuti contenenti oli</i>	X		
16 07 09*	<i>rifiuti contenenti altre sostanze pericolose</i>	X		
16 11 01*	<i>rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose</i>	X		
16 11 03*	<i>altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche contenenti sostanze pericolose</i>	X		
16 11 05*	<i>rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche contenenti sostanze pericolose</i>	X		
17 01 06*	<i>miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose</i>	X		
17 02 04*	<i>vetro legno e plastica contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati</i>	X	X	X
17 03 01*	<i>miscele bituminose contenenti catrame di carbone</i>	X		
17 03 03*	<i>catrame di carbone e prodotti contenenti catrame</i>	X		
17 04 10*	<i>cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose</i>	X		
17 05 03*	<i>terra e rocce contenenti sostanze pericolose</i>	X		

17 05 05*	<i>fanghi di dragaggio contenenti sostanze pericolose</i>	X		
17 05 07*	<i>pietriscio per massicciate ferroviarie contenente sostanze pericolose</i>	X		
17 06 01*	<i>materiali isolanti contenenti amianto</i>	X		
17 06 03*	<i>altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose</i>	X		
17 06 05 *	<i>materiali da costruzione contenenti amianto</i>	X		
17 08 01*	<i>materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose</i>	X		
17 09 01*	<i>rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti mercurio</i>	X		
17 09 02*	<i>rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti PCB</i>	X		
17 09 03*	<i>altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, compresi i rifiuti misti contenenti sostanze pericolose</i>	X		
20 01 21*	<i>tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (RAEE)</i>	X		
RIFIUTI NON PERICOLOSI				
02 01 04	<i>rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi</i>	X	X	
08 03 18	<i>toner per stampa esauriti</i>	X	X	
09 01 07	<i>carta e pellicole per fotografia contenenti argento o composti</i>	X	X	
15 01 01	<i>imballaggi in carta e cartone</i>		X	
15 01 02	<i>imballaggi in plastica</i>	X	X	
15 01 03	<i>imballaggi in legno</i>		X	
15 01 04	<i>imballaggi metallici</i>		X	
15 01 06	<i>imballaggi in materiali misti</i>	X	X	
15 01 07	<i>imballaggi in vetro</i>		X	
15 02 03	<i>assorbenti materiali filtranti stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202</i>	X		
16 01 03	<i>pneumatici fuori uso</i>		X	
16 01 12	<i>pastiglie per freni diversi da quelli di cui alla voce 160111</i>	X		
16 01 17	<i>metalli ferrosi</i>	X	X	
16 01 19	<i>plastica</i>	X	X	
16 01 22	<i>componenti non specificati altrimenti</i>	X	X	
16 02 14	<i>apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160213 (RAEE)</i>	X	X	
16 05 05	<i>altre batterie ed accumulatori</i>	X	X	
17 04 01	<i>rame bronzo e ottone</i>		X	
17 04 02	<i>alluminio</i>		X	
17 04 05	<i>ferro e acciaio</i>		X	
17 04 11	<i>cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410</i>		X	
17 06 04	<i>materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170603</i>	X	X	
20 02 01	<i>rifiuti biodegradabili</i>	X	X	

Tabella 8 – Quantitativi ammessi alle operazioni D15, R13 e R3

Tipo di rifiuto	Operazione	Tempo massimo di stoccaggio (gg)	Quantità massima Annua (t)	Capacità massima di stoccaggio (t)	AREA
RIFIUTI	D15/R13/R3	365	6.650	570	3A e 3B

<i>SPECIALI PERICOLOSI</i>					
<i>RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI</i>	<i>D15/R13</i>	<i>365</i>	<i>220.000</i>	<i>2.280</i>	<i>3B</i>

- 1. Il settore per la messa in riserva (R13) deve essere separato da quello relativo al deposito preliminare (D15). Lo stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte ed opportunamente separate per ciascuna categoria di rifiuto; i rifiuti non pericolosi e quelli pericolosi devono essere collocati su settori distinti;*
- 2. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti dal relativo codice CER; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento, il deposito dei rifiuti pericolosi deve rispettare le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;*
- 3. È fatto assoluto divieto al Gestore di miscelare tra loro nello stoccaggio i rifiuti appartenenti a codici CER diversi; inoltre lo stoccaggio degli stessi rifiuti autorizzati deve avvenire per singola tipologia CER;*
- 4. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi e devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;*
- 5. I contenitori devono essere di materiale compatibile con le proprietà chimico – fisiche dei rifiuti in essi collocati. I contenitori devono inoltre essere contrassegnati con etichette, targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi. In corrispondenza delle aree di deposito dovranno essere posizionati analoghi cartelli indicanti le tipologie di rifiuto e la quantità massima stoccabile; i recipienti mobili devono essere provvisti di chiusure atte ad impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;*
- 6. I contenitori devono essere idonei o dove previsto da specifica normativa omologati, provvisti di tappi a vite o coperchi a leva a tenuta ermetica; le cisternette devono essere di tipo omologato; tutti i contenitori devono essere ancorati a dispositivi per la movimentazione in sicurezza (pallet) o essere muniti di idonei dispositivi atti a tale scopo e non devono risultare riempiti oltre il peso massimo ammissibile; i containers devono essere provvisti di coperchi a*

tenuta di tipo idraulico, o equivalente, in grado di confinare perfettamente i rifiuti rispetto agli agenti atmosferici

- 7. I recipienti mobili (fusti e cisternette), utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, dovranno essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Tale trattamento deve essere effettuato presso idonei centri autorizzati, che devono certificare l'avvenuta bonifica dei contenitori;*
- 8. I contenitori di rifiuti liquidi devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo anti traboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello. Le manichette o i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza. Nel collocare i rifiuti liquidi in contenitori, il Gestore deve assicurarsi che siano stoccati su appositi basamenti dotati di base di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti. I contenitori per i rifiuti liquidi devono essere posti in una zona impermeabilizzata e dotata di vasca per il recupero di eventuali fuoriuscite e/o sversamenti accidentali; lo stoccaggio di rifiuti liquidi in bacini fuori terra deve prevedere la dotazione di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi e in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità;*
- 9. Relativamente ai rifiuti identificati dal codice CER 170605* è fatto obbligo al Gestore di rispettare le seguenti prescrizioni:*
 - tali rifiuti dovranno essere accettati presso l'impianto solo previa esibizione, da parte del produttore, di regolare Piano di lavoro approvato dalla competente ASL;*
 - i bancali dovranno essere accettati presso l'impianto solo previa verifica di integrità del rivestimento e dell'avvenuta apposizione dei contrassegni ed etichettature di legge;*
 - i bancali non dovranno essere sovrapposti;*
 - se conferiti in big-bag, i rifiuti dovranno essere dotati di fodera interna, debitamente contrassegnati con l'etichettatura di legge ed omologati;*
- 10. Relativamente ai rifiuti identificati dal codice CER 170204* è fatto obbligo al Gestore di:*
 - verificare, tramite analisi, che il materiale ottenuto dal trattamento abbia un contenuto di creosoto inferiore a 250 g/kg.*
 - contrassegnare il materiale con marchio indelebile che indichi il divieto di utilizzo come combustibile domestico*

è fatto divieto al Gestore l'utilizzo di tale materiale per la fabbricazione di imballaggi che possono entrare in contatto con prodotti destinati all'alimentazione umana o animale;

D. IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI INERTI

Si autorizza il Gestore a ricevere, per l'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti i CER indicati in Tabella 9 e i quantitativi annui e giornalieri e i tempi di massimo stoccaggio riportati nella

Tabella 10 – Area 2A e 2B

Tabella 9 – Rifiuti ammessi alle operazioni R5 e R13 – area 2A e 2B

Codice CER	Tipologie di rifiuto	R5	R13
Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e sabbie di fonderie			
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti cascami di lavorazione di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	X	X
10 09 06	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diversi da quelli di cui alla voce 100905	X	X
10 09 08	forme ed anime da fonderia utilizzate, diversi da quelli di cui alla voce 100907	X	X
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 100909	X	X
10 09 12	altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 100911	X	X
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	X	X
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X
Rifiuti non pericolosi costituiti da ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere			
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polvere di caldaia tranne quelli di cui alla voce 100104	X	X
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	X	X
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polvere di caldaia prodotte dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 010114	X	X
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 100116	X	X
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	X	X
19 01 14	ceneri leggere diverse da quelle di cui alla voce 190113	X	X
Altri rifiuti inerti			
01 01 01	rifiuti di minerali metalliferi	X	X
01 01 02	rifiuti di estrazione di minerali non metalliferi	X	X
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alla voce 010304 e 010305	X	X
01 03 08	polveri e residui ed affini diversi da quelli di cui alla voce 010307	X	X
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di alluminio, diversi da quelli di cui alla voce 010307*	X	X
01 03 99	rifiuti non specificati altrimenti rifiuti di rocce da cave autorizzate	X	X
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
01 04 09	scarti di sabbia ed argilla	X	X
01 04 10	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307	X	X

01 04 11	<i>rifiuti dalla lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 010407</i>	X	X
01 04 12	<i>sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura dei minerali diversi da quelli di cui alla voce 010407 e 010411</i>	X	X
01 04 13	<i>rifiuti prodotti dalla lavorazione di pietra diversi da quelli di cui alla voce 010407</i>	X	X
01 05 04	<i>fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alla voce 010505 e 010506</i>	X	X
01 05 07	<i>fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite diversi da quelli di cui alla voce 010505 e 010506</i>	X	X
01 05 08	<i>fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri diversi da quelli di cui alla voce 010505 e 010506</i>	X	X
02 04 01	<i>terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole</i>	X	X
02 04 02	<i>carbonato di calcio fuori specifica</i>	X	X
02 04 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti calchi di defecazione</i>	X	X
02 07 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti calchi di defecazione</i>	X	X
03 01 99	<i>Rifiuti non specificati altrimenti fanghi da cottura e da lavaggio del legno vergine</i>	X	X
05 06 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti scorie vetrose da gassificazione di carbone</i>	X	X
06 03 14	<i>Sali e loro soluzioni diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313</i>	X	X
06 08 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti silicato bicalcico</i>	X	X
06 09 02	<i>scorie fosforose</i>	X	X
06 13 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti scorie vetrose da gassificazione di carbone</i>	X	X
07 01 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti scarti da vagliatura latte di calce</i>	X	X
08 02 01	<i>polveri di scarto di rivestimenti</i>	X	X
10 01 02	<i>ceneri leggere di carbone</i>	X	X
10 01 24	<i>sabbie di reattori a letto fluidizzato</i>	X	X
10 01 25	<i>rifiuti dell'immagazzinamento e della separazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone</i>	X	X
10 01 26	<i>rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento</i>	X	X
10 01 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti scorie vetrose da gassificazione di carbone</i>	X	X
10 02 10	<i>scaglie di laminazione</i>	X	X
10 02 12	<i>rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento diversi da quelli di cui alla voce 100211</i>	X	X
10 04 10	<i>altri rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 100409</i>	X	X
10 05 09	<i>rifiuti prodotti dal trattamento delle acque, diversi da quelli di cui alla voce 100508</i>	X	X
10 06 01	<i>scorie della produzione primaria e secondaria</i>	X	X
10 06 02	<i>impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria</i>	X	X
10 06 10	<i>rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100609</i>	X	X
10 07 08	<i>rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100707</i>	X	X
10 08 09	<i>altre scorie</i>	X	X

10 08 11	<i>impurità e schiumature diverse da quelle di cui alle voci 100810</i>	X	X
10 08 13	<i>rifiuti contenuti catrame della produzione degli anodi diversi da quelli di cui alla voce 100812</i>	X	X
10 08 20	<i>rifiuti prodotti dalle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100819</i>	X	X
10 09 03	<i>scorie di fusione</i>	X	X
10 10 03	<i>scorie di fusione</i>	X	X
10 10 06	<i>forme ed anime da fonderia non utilizzate, diversi da quelli di cui alla voce 101005</i>	X	X
10 10 08	<i>forme ed anime da fonderia utilizzate, diversi da quelli di cui alla voce 101007</i>	X	X
10 11 03	<i>scarti di materiali in fibra a base di vetro</i>	X	X
10 11 10	<i>scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diversi da quelli di cui alla voce 101109</i>	X	X
10 11 12	<i>rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111</i>	X	X
10 11 14	<i>lucidature di vetro e fanghi di macinazione diversi da quelli di cui alla voce 101113</i>	X	X
10 12 01	<i>scarti di mescole non sottoposti a trattamento termico</i>	X	X
10 12 03	<i>polveri e particolato</i>	X	X
10 12 06	<i>stampi di scarto</i>	X	X
10 12 08	<i>scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione, (sottoposti a trattamento termico)</i>	X	X
10 12 12	<i>rifiuti dalle operazioni di smaltatura, diversi da quelli di cui alla voce 101211</i>	X	X
10 12 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti calchi in gesso esausti</i>	X	X
10 13 01	<i>scarti di mescole non sottoposti a trattamento termico</i>	X	X
10 13 04	<i>rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce</i>	X	X
10 13 06	<i>polveri e particolato eccetto quelli delle voci 101312 e 101313</i>	X	X
10 13 10	<i>rifiuti della fabbricazione di amianto cemento diversi da quelli di cui alla voce 101309</i>	X	X
10 13 11	<i>rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alla voce 101309 e 101310</i>	X	X
10 13 14	<i>rifiuti e fanghi di cemento</i>	X	X
10 13 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti calchi in gesso esausti</i>	X	X
11 05 01	<i>zinco solido</i>		X
11 05 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti cascami di lavorazione di metalli non ferrosi o loro leghe</i>	X	X
12 01 01	<i>limatura e trucioli di materiali ferrosi</i>		X
12 01 02	<i>polveri e particolato di materiali ferrosi</i>		X
12 01 03	<i>limatura e trucioli di materiali non ferrosi</i>		X
12 01 04	<i>polveri e particolato di materiali non ferrosi</i>		X
12 01 17	<i>materiale abrasivo di scarto</i>	X	X
12 01 99	<i>rifiuti non specificati altrimenti cascami di lavorazione di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa</i>		X
15 01 05	<i>imballaggi in materiali compositi</i>		X
15 01 07	<i>imballaggi in vetro</i>		X
16 01 20	<i>vetro</i>		X
16 11 06	<i>rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non</i>	X	X

	<i>metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105</i>		
17 01 01	<i>cemento</i>	X	X
17 01 02	<i>mattoni</i>	X	X
17 01 03	<i>mattonelle e ceramica</i>	X	X
17 01 07	<i>miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106</i>	X	X
17 02 01	<i>legno</i>	X	X
17 02 02	<i>vetro</i>	X	X
17 02 03	<i>plastica</i>	X	X
17 03 02	<i>miscele bituminose diversi da quelli di cui alla voce 170301</i>	X	X
17 04 03	<i>piombo</i>		X
17 04 04	<i>zinco</i>		X
17 04 06	<i>stagno</i>		X
17 04 07	<i>metalli misti</i>		X
17 05 04	<i>terra e rocce diversi da quelli di cui alla voce 170507</i>	X	X
17 05 06	<i>fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505</i>	X	X
17 05 08	<i>pietrisco per massicciate ferroviari diversi da quelli di cui alla voce 170507</i>	X	X
17 08 02	<i>materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801</i>	X	X
17 09 04	<i>rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 1709801, 170902 e 170903</i>	X	X
19 05 99	<i>materiali provenienti da trattamento con biopila del codice CER 170302</i>		X
19 01 02	<i>materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti</i>		X
19 01 18	<i>rifiuti della pirolisi diversi da quelli di cui alla voce 190117</i>		X
19 08 01	<i>vaglio</i>	X	X
19 08 02	<i>rifiuti dell'eliminazione della sabbia</i>	X	X
19 09 01	<i>rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari</i>	X	X
19 12 02	<i>metalli ferrosi</i>		X
19 12 03	<i>metalli non ferrosi</i>		X
19 12 04	<i>plastica e gomma</i>		X
19 12 05	<i>vetro</i>		X
19 12 09	<i>minerali (ad es sabbia e rocce)</i>	X	X
19 12 12	<i>altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211</i>	X	X
20 01 01	<i>carta e cartone</i>		X
20 01 02	<i>vetro</i>		X
20 01 39	<i>plastica</i>		X
20 01 40	<i>metallo</i>		X
20 02 02	<i>terra e rocce</i>	X	X
20 03 01	<i>piattelli di tiro al volo</i>	X	X
Rifiuti soggetti a pretrattamento mediante vagliatura prima del trattamento in biopila			
17 03 02	<i>miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301</i>	X	X
17 05 04	<i>terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503</i>	X	X
17 05 06	<i>fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 170505</i>	X	X
17 09 04	<i>rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 170902 e 170903</i>	X	X
19 12 12	<i>altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211</i>	X	X

19 13 02	<i>rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191301</i>	X	X
19 13 04	<i>fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191301</i>	X	X
19 13 06	<i>191306 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191305</i>	X	X
20 03 03	<i>rifiuti della pulizia stradale</i>	X	X
20 03 06	<i>rifiuti della pulizia delle fognature</i>	X	X

Tabella 10 – Quantitativi di rifiuti ammessi alle operazioni R5 e R13

<i>Tipo di rifiuto</i>	<i>Operazione</i>	<i>Tempo massimo di stoccaggio (gg)</i>	<i>Quantità massima Annua (t)</i>	<i>Capacità massima di stoccaggio (t)</i>	<i>AREA</i>
<i>Rifiuti costituiti da terre e sabbie di fonderie; Rifiuti da ceneri di combustione da biomasse Altri rifiuti inerti</i>	<i>R13</i>	<i>365</i>	<i>254.814</i>	<i>225.000</i>	<i>2A</i>
<i>Rifiuti soggetti a pretrattamento mediante vagliatura prima del trattamento in biopila</i>				<i>6.000</i>	<i>2B</i>
<i>Tipo di rifiuto</i>	<i>Operazione</i>	<i>Quantità massima Annua (t)</i>		<i>Capacità massima giornaliera (t)</i>	<i>AREA</i>
<i>Rifiuti costituiti da terre e sabbie di fonderie; Rifiuti da ceneri di combustione da biomasse Altri rifiuti inerti</i>	<i>R5</i>	<i>157.339</i>		<i>1.800</i>	<i>2A</i>
<i>Rifiuti soggetti a pretrattamento mediante vagliatura prima del trattamento in biopila</i>					<i>Limitrofo 2B</i>

1. È fatto obbligo al Gestore, durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti soggetti a trasporto eolico, di provvedere ad una adeguata umidificazione dei materiali; è fatto obbligo,

- altresì, al Gestore di irrorare con acqua i piazzali, le vie di transito, l'intera area destinata alle lavorazioni / movimentazioni di rifiuti polverulenti ed i cumuli di materiale in attesa del trattamento e quelli già trattati ovvero provvedere alla loro copertura con teli, i cumuli dei materiali in ingresso e di quelli trattati non dovranno superare i 15 metri di altezza;*
- 2. È fatto obbligo al Gestore di stoccare i rifiuti soggetti a pretrattamento mediante vagliatura prima del trattamento in biopila nell'area 2B. Tale area scoperta dovrà essere impermeabilizzata con telo, delimitata da cordolatura di contenimento e dotata di un sistema di raccolta degli eluati. In attesa del trattamento i rifiuti dovranno essere coperti con teli;*
 - 3. È fatto obbligo al Gestore di stoccare i rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto in cumuli distinti, ove possibile, per tipologie omogenee nell'apposite aree indicate.*
 - 4. È fatto divieto al Gestore di ricevere rifiuti allo stato liquido o fangoso.*
 - 5. È fatto obbligo al Gestore di accettare rifiuti non pericolosi costituiti da terre e sabbie di fonderie con un contenuto massimo di fenolo sul rifiuto tal quale inferiore a 200 ppm.*
 - 6. È fatto obbligo al Gestore di accettare rifiuti non pericolosi costituiti ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere con PCDD in concentrazione non superiore a 0.1 ppb sul secco, PCB, PCT <5 ppm sul secco.*
 - 7. È fatto obbligo al Gestore di effettuare un'analisi di caratterizzazione del rifiuto in ingresso ed il test di cessione secondo le indicazioni dell'Allegato 3 del D.M. 5/02/1998 e s.m.i. con cadenza annuale:*
 - sul cumulo dei rifiuti non pericolosi costituiti da terre e sabbie di fonderie (qualora acquisiti)*
 - sul cumulo dei rifiuti non pericolosi costituiti ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere qualora acquisiti*
 - 8. È fatto obbligo al Gestore di effettuare un'analisi di caratterizzazione del rifiuto in ingresso e il test di cessione sul cumulo dei restanti rifiuti in ingresso secondo le indicazioni dell'Allegato 3 del D.M. 5/02/1998 e s.m.i. con cadenza semestrale.*
 - 9. È fatto obbligo al Gestore di stoccare i prodotti della frantumazione in cumuli di pezzatura omogenea, in attesa del loro successivo conferimento e riutilizzo.*
 - 10. È fatto obbligo al Gestore di effettuare l'analisi granulometrica, il test di cessione sul materiale in uscita secondo le indicazioni dell'Allegato 3 del D.M. 5/02/1998 e s.m.i. e il rispetto dei limiti imposti dalla Tabella 1, colonna B, Allegato 5, parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. con cadenza semestrale.*

E. IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI TRAMITE BIOPILA

Si autorizza il Gestore a ricevere, per l'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti tramite biopila i CER indicati in Tabella 11 e i quantitativi annui e giornalieri e i tempi di massimo stoccaggio riportati nella Tabella 12 – AREA 1, 1A e 1B

Tabella 11 – Rifiuti ammessi alle operazioni R5 e R13 - AREA 1, 1A e 1B

Codice CER	Tipologie di rifiuto	R5	R13
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	X	X
17 05 04	terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X
17 05 06	fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 170505	X	X
17 09 04	rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 170902 170903	X	X
19 12 12	altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191301	X	X
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191301	X	X
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191305	X	X
20 03 03	rifiuti della pulizia stradale	X	X
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	X	X

Tabella 12 – Quantitativi ammessi alle rifiuti ammessi alle operazioni R5 e R13 - AREA 1, 1A e 1B

Tipo di rifiuto	Operazione	Tempo massimo di stoccaggio (gg)	Quantità massima Annua (t)	Capacità massima di stoccaggio (t)	AREA
RIFIUTI SPECIALI INERTI	R13	365	254.815	5.400	1A
			118.000	6.000	1B
	Operazione	Quantità massima Annua (t)		Capacità massima giornaliera (t)	AREA
	R5	118.000		900	1

1. È fatto obbligo al Gestore di effettuare il trattamento ed il recupero, indicati come R13 e R5 nell'allegato C alla parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., dei codici riportati nella Tabella 6,

rispettando le quantità ed i tempi di stoccaggio indicati. Tali rifiuti dovranno essere trattati con la tecnologia Biopila;

- 2. È fatto obbligo al Gestore di stoccare i rifiuti in ingresso provenienti dalla bonifica di siti contaminati nelle aree 1A e 1B. Tali aree scoperte dovranno essere impermeabilizzate con telo, delimitata da cordolatura di contenimento e dotata di un sistema di raccolta degli eluati. In attesa del trattamento i rifiuti dovranno essere coperti con teli;*
- 3. È fatto obbligo al Gestore di provvedere alla manutenzione della guaina in HDPE dello spessore di 1 mm posta sopra il basamento in calcestruzzo della biopila al fine di proteggere la pavimentazione dalle acque di percolazione. Inoltre dovrà essere presente documentazione attestante la presenza di uno strato uniforme di ghiaietto dello spessore di 20 cm, calibrato e ben lavato (pezzatura 6/8 mm) per la protezione delle tubazioni microfessurate dell'impianto di insufflazione/estrazione di aria e sopra lo strato di ghiaietto (circa 25 mc) di un telo di tessuto non tessuto (geotessile) allo scopo di impedire il mescolamento del ghiaietto stesso con il terreno contaminato. Lo strato di ghiaietto eventualmente contaminato dovrà essere trattato alla stregua dei terreni della biopila e seguirà la loro stessa destinazione;*
- 4. È fatto obbligo al Gestore di trattare nella biopila rifiuti contaminati con concentrazioni di idrocarburi inferiori a 10.000 mg/Kg;*
- 5. È fatto obbligo al Gestore di accumulare i terreni nella biopila in maniera tale che le pareti laterali abbiano un'inclinazione di circa 45° al fine di evitare eventuali fenomeni di smottamento del cumulo;*
- 6. È fatto obbligo al Gestore di mantenere efficiente l'impianto di irrigazione per fornire in soluzione acquosa i nutrienti necessari e ottimizzare la biodegradazione dei contaminanti organici;*
- 7. Gli eluati derivanti dal processo di biodegradazione e la condensa della biopila potranno essere riutilizzati per l'irrigazione del cumulo da trattare o dovranno essere smaltiti presso impianti debitamente autorizzati;*
- 8. È fatto obbligo al Gestore di tenere in efficienza il sistema di ventilazione della biopila al fine di garantire un flusso di aria costante nel terreno contaminato. Il sistema di ventilazione dovrà essere predisposto in modo tale da poter invertire il flusso ovvero operare anche in insufflazione di aria;*
- 9. È fatto obbligo al Gestore di dotare l'impianto di un sistema di trattamento dei vapori organici estratti dalla biopila opportunamente dimensionato in modo da abbattere eventuali inquinanti;*

10. È fatto obbligo al Gestore di raccogliere e smaltire presso impianti debitamente autorizzati la condensa della biopila;
11. **In ogni lotto** di trattamento, il materiale recuperato dovrà avere parametri chimico-fisici inferiori ai limiti imposti dalla Tabella 1, colonna B, Allegato 5, parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

F. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Prescrizioni di carattere generale

1. È fatto obbligo al Gestore di verificare annualmente le emissioni generate dal motore a gasolio del trituratore e dall'impianto della biopila (punti E1-a, E1-b e E2), valutando i parametri ed i limiti riportati nella Tabella 13;
2. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.
3. Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
 - a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
 - b) informa entro le otto ore successive all'evento ARPA Umbria e l'Autorità Competente, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista.
4. Fino all'adozione da parte dell'autorità competente, di specifico fac-simile per la registrazione dei controlli analitici discontinui alle emissioni, nonché dei casi di interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, deve essere istituito e/o correttamente tenuto un registro dei controlli, ai sensi dell'art. 271 comma 17 del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152, come da fac-simile adottato con D.G.R. n. 204 del 20/01/1993, con pagine numerate, bollate dall'Ente di controllo e firmate dal responsabile dello stabilimento.
5. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e/o straordinaria, malfunzionamenti, etc.) deve essere annotata nel registro di cui al punto precedente, al foglio C, riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno 3 anni a disposizione degli Enti preposti al controllo.

6. *Per la verifica della conformità dei limiti devono essere utilizzati i criteri indicati nell'Allegato VI alla Parte quinta del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152e s.m.i. (Testo Unico Ambientale) e, fino all'emanazione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 del suddetto decreto, devono essere utilizzati i metodi di prelievo ed analisi previsti dal D.M. 12/07/1990 e D.M. 25/08/2000, nonché nella linea guida di cui in Allegato II al D.M. 31/01/2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372). Qualora per un inquinante non esista una specifica metodica analitica tra quelle sopra indicate, nella presentazione dei risultati dovrà essere descritta la metodica utilizzata.*
7. *Le date in cui verranno effettuati i controlli discontinui dovranno essere preventivamente comunicate ad ARPA Sezione Territoriale Competente, con almeno 15 giorni di anticipo, tramite PEC;*
8. *Il Gestore, entro 48h dall'acquisizione delle certificazioni analitiche delle misure discontinue, dovrà trasmettere le certificazioni analitiche relative ad eventuali superamenti rispetto ai limiti prescritti, all'Autorità Competente e all'ARPA Sezione Territoriale Competente;*
9. *Le certificazioni analitiche conformi ai limiti prescritti dovranno essere disponibili presso il sito, a disposizione degli organi di controllo e comunicate secondo la Prescrizione relativa al Piano di Monitoraggio e Controllo.*
10. *I valori di emissione, espressi in flusso di massa e in concentrazione, dovranno essere misurati nelle condizioni di esercizio più gravose in relazione alle modalità di funzionamento dell'impianto.*
11. *Il Gestore è tenuto ad eseguire almeno tre letture durante ogni misurazione.*

Tabella 13 - Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera

<i>Punto di emissione</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Portata (m³/h)</i>	<i>Diametro o lati della sezione di emissione (m)</i>	<i>Altezza (m)</i>	<i>Temp. (°C)</i>	<i>Inquinante</i>	<i>Valore emissione mg/Nm3</i>	<i>Tipo di impianto di abbattimento</i>	<i>Durata media nelle 24h (h/giorno)</i>	<i>NOTE</i>
<i>E1-a</i>	<i>frantoio braun lennox</i>	-	<i>0,12</i>	<i>4,5</i>	-	<i>a) Polveri b) Ossidi di carbonio c) Ossidi di azoto</i>	<i>a) 130 b) 650 c) 4000</i>	-	<i>4</i>	
<i>E1-b</i>	<i>terex pegson</i>	-	<i>0,08</i>	<i>3,5</i>	-	<i>a) Polveri b) Ossidi di carbonio c) Ossidi di azoto</i>	<i>a) 130 b) 650 c) 4000</i>	-	<i>4</i>	
<i>E2</i>	<i>Biopila</i>	<i>300</i>	<i>0,09</i>	<i>2</i>	<i>ambiente</i>	<i>a) Polveri b) SOV*</i>	<i>a) 25 b) 50</i>	<i>Carboni attivi</i>	<i>24</i>	

(*) S.O.V. espresse come C.O.T.

12. *Ai fini di una corretta interpretazione dei dati rilevati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto (velocità, tipo di produzione, temperatura di esercizio, etc.) atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento.*
13. *L'accessibilità ai punti di misura dovrà essere tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e da garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro;*
14. *La data, l'orario e i risultati delle misure discontinue effettuate alle emissioni dovranno essere annotati sul registro di cui al punto 5, nel foglio B;*
15. *Dovrà essere effettuata regolare manutenzione del carbone attivo che deve essere sostituito con frequenza in funzione del tipo di carbone e del tipo di sostanze trasferite.*

Nel caso di modifica degli esistenti o nel caso di attivazione di punti attualmente non in servizio, il gestore dovrà inoltre rispettare le seguenti prescrizioni:

16. *Il gestore dell'impianto deve comunicare tramite PEC, con almeno 15 giorni di anticipo, all'Autorità Competente e all'Arpa territorialmente competente, la data di messa in esercizio dell'impianto, la data di messa a regime e la data in cui saranno effettuati gli autonomi controlli di avviamento dell'impianto.*
17. *Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è stabilito in 30 giorni a partire dalla data della messa in esercizio.*
18. *Tali autonomi controlli devono essere costituiti da almeno due campionamenti per ciascun punto di emissione nell'arco dei primi dieci giorni di funzionamento a regime dell'impianto e devono riguardare la determinazione della concentrazione degli inquinanti espressamente indicati nella tabella precedente.*
19. *I relativi certificati di analisi, firmati da un tecnico abilitato, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente e all'ARPA – Sezione Competente per territorio, tramite PEC, entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime.*

Emissioni Diffuse

20. *È fatto obbligo al Gestore, nell'esercizio dell'attività, di adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare la generazione di polveri ed odori molesti, nonché la produzione di vapori. Dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza il sistema di abbattimento delle polveri diffuse dei triturator Terex Pegson Limited Metrotrak HA, Brown Lennox e Omtrack giove;*

G. EMISSIONI IN ACQUA

Reflui industriali

Si autorizza il punto di scarico della Tabella 14 ai sensi del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e della DGR – Direttiva Scarichi 424/2012 e s.m.i. , su corpo d'acqua superficiale (Fiume Tevere) nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, parte III del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i.:

Tabella 14 – elenco scarichi

Numero scarico	Provenienza	Recettore	Portata	Impianti/fasi di trattamento	Note
<i>1</i>	<i>Acque di dilavamento piazzale rifiuti</i>	<i>Fiume Tevere</i>	<i>-</i>	<i>Sedimentazione</i>	<i>Superficie 20.300 metri quadrati</i>

si autorizza lo scarico delle seguenti sostanze pericolose:

Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Cromo esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco e Fenoli;

Qualora dagli accertamenti effettuati dall'Autorità di controllo o dagli autocontrolli effettuati dal Gestore, emerga la presenza di ulteriori sostanze pericolose di cui alla Tab. 5 allegata alla DGR – Direttiva Scarichi 424/2012 e smi, al di sopra del limite di rilevabilità ed entro i valori limite di emissione, il gestore dovrà presentare entro 180 giorni all'Autorità competente una richiesta di aggiornamento dell'autorizzazione per lo scarico di sostanze pericolose.

- 1. È fatto obbligo al Gestore di eseguire idonea e periodica manutenzione ai sistemi di depurazione utilizzati al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento; è fatto obbligo al Gestore di effettuare un'adeguata e periodica manutenzione della vasca di decantazione, mediante asportazione dei fanghi sul fondo della stessa, al fine di assicurare la piena efficienza di sedimentazione; i fanghi dovranno essere asportati a mezzo ditta autorizzata e conferiti ad idonei impianti di smaltimento,*
- 2. È fatto obbligo al Gestore di identificare tutti gli scarichi.*
- 3. È fatto obbligo al Gestore di predisporre un pozzetto di campionamento all'uscita dalla vasca di decantazione prima dell'immissione nel corpo idrico superficiale. Il pozzetto dovrà essere realizzato secondo le normative vigenti e dovrà essere sottoposto ad una regolare manutenzione. Inoltre, è fatto obbligo al Gestore di rendere il pozzetto accessibile ed ispezionabile;*

4. È fatto obbligo al Gestore di eseguire, sul punto di monitoraggio, le verifiche analitiche due volte l'anno, per tutti i parametri della Tabella 15. Qualora i valori misurati fossero al di sopra dei limiti imposti, è fatto obbligo al Gestore di interrompere lo scarico, di destinare i reflui al trattamento in idonei impianti autorizzati e di provvedere all'individuazione e risoluzione della causa;
5. Il Gestore deve comunicare, con almeno 5 giorni di anticipo, alla sezione territoriale di competenza dell'Arpa, la data in cui si intende effettuare il prelievo del campione previsto nell'ambito degli autocontrolli delle acque scaricate compatibilmente con le condizioni climatiche.
6. Il Gestore, entro 48h dall'acquisizione delle certificazioni analitiche, dovrà trasmettere le certificazioni analitiche relative ad eventuali superamenti rispetto ai limiti prescritti, all'Autorità Competente e all'A.R.P.A. Sezione Territoriale Competente. È fatto obbligo al Gestore di tenere a disposizione delle autorità competenti i risultati degli autocontrolli;
7. È fatto obbligo al Gestore di garantire l'accessibilità agli scarichi per il campionamento da parte dell'Autorità Competente al controllo, effettuando con cadenza periodica le operazioni di manutenzione e pulizia atte a rendere agibile l'accesso al punto assunto per il campionamento;
8. È fatto obbligo al Gestore di dare comunicazione preventiva all'A.C. e all'ARPA di eventuali variazioni della rete fognaria interna e/o del ciclo produttivo, se comportano variazioni alla composizione quali-quantitativa degli scarichi;

Tabella 15 – parametri controllo scarico

PARAMETRI	unità di misura	Limite per Scarico
<i>pH</i>	-	5,5 – 9,5
<i>Mat. Sospesi</i>	<i>mg/l</i>	80
<i>BOD5</i>	<i>mg/l</i>	40
<i>COD</i>	<i>mg/l</i>	160
<i>Al</i>	<i>mg/l</i>	1
<i>As</i>	<i>mg/l</i>	0,5
<i>Cd</i>	<i>mg/l</i>	0,02
<i>Cr Totale</i>	<i>mg/l</i>	2
<i>Cr VI</i>	<i>mg/l</i>	0,2
<i>Fe</i>	<i>mg/l</i>	2
<i>Hg</i>	<i>mg/l</i>	0,005
<i>Ni</i>	<i>mg/l</i>	2
<i>Pb</i>	<i>mg/l</i>	0,2
<i>Cu</i>	<i>mg/l</i>	0,1
<i>Se</i>	<i>mg/l</i>	0,03
<i>Zn</i>	<i>mg/l</i>	0,5
<i>Cloruri</i>	<i>mg/l</i>	1.200

<i>SO4 = solfati</i>	<i>mg/l</i>	<i>1.000</i>
<i>Azoto ammoniacale</i>	<i>mg/l</i>	<i>15</i>
<i>Idrocarburi totali</i>	<i>mg/l</i>	<i>5</i>
<i>Fenoli totali</i>	<i>mg/l</i>	<i>0,5</i>
<i>Tensioattivi totali</i>	<i>mg/l</i>	<i>2</i>
<i>Solventi organici aromatici</i>	<i>mg/l</i>	<i>0,2</i>
<i>Solventi clorurati</i>	<i>mg/l</i>	<i>1</i>
<i>Saggio toss daphnia</i>		<i>Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale</i>

Metodi di riferimento per il controllo delle emissioni in acqua

Ci si deve riferire all'allegato II del Decreto 31/01/2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372) circa le linee guida in materia di sistemi di monitoraggio, salvo nuovi aggiornamenti a seguito di decreti riferiti al D.Lgs.152/06 e smi.

Acque sotterranee

9. È fatto obbligo al Gestore di eseguire indagini sulle acque sotterranee, con cadenza semestrale, dei due pozzi finalizzate al controllo di eventuali infiltrazioni di sostanze inquinanti nella falda acquifera verificando i parametri della Tabella 16.

Tabella 16 – parametri controllo acque sotterranee

Frequenza	Parametri	Unità di Misura	LQ minimo (10% livello parametro)
semestrale	<i>Livello piezometrico</i>		--
	<i>pH</i>	<i>unità pH</i>	--
	<i>Conducibilità</i>	<i>μS/cm (20°C)</i>	< 200
	<i>Ferro</i>	<i>μg/l</i>	< 20
	<i>Azoto ammoniacale (NH4)</i>	<i>mg/l</i>	< 1,0
	<i>Nitriti</i>	<i>μg/l</i>	< 50
	<i>Fenoli</i>	<i>mg/l</i>	< 0,05
	<i>Solventi organici azotati</i>	<i>μg/l</i>	< 50
	<i>Alluminio</i>	<i>μg/l</i>	< 2
	<i>Arsenico</i>	<i>μg/l</i>	< 1

<i>Cadmio</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,5$
<i>Cromo totale</i>	$\mu\text{g/l}$	< 5
<i>Cromo VI</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 5^{**}$
<i>Nichel</i>	$\mu\text{g/l}$	< 2
<i>Piombo</i>	$\mu\text{g/l}$	< 1
<i>Rame</i>	$\mu\text{g/l}$	< 100
<i>Selenio</i>	$\mu\text{g/l}$	< 1
<i>Zinco</i>	$\mu\text{g/l}$	< 300
<i>Mercurio</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,1$
<i>PCB</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,01$
<i>Idrocarburi totali</i>	mg/l	$< 0,010$
<i>Solventi organici aromatici - Benzene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10$
<i>Solventi organici aromatici - Etilbenzene</i>	$\mu\text{g/l}$	< 5
<i>Solventi organici aromatici - Stirene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 2,5$
<i>Solventi organici aromatici - Toluene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 1,5$
<i>Solventi organici aromatici – m,p xilene</i>	$\mu\text{g/l}$	< 1
<i>IPA (Σ 31,32,33,36 tab.2 all. V)</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,01$
<i>Composti organo alogenati (Σ 40,41,42,43,44,45 tab.2 all. V)</i>	$\mu\text{g/l}$	< 1
<i>1,1-Dicloroetano</i>	$\mu\text{g/l}$	< 81
<i>1,1-Dicloroetilene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$
<i>1,2,3-Tricloropropano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,50^{**}$
<i>1,2-Dibromoetano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,50^{**}$
<i>Clorobenzene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 4,0$
<i>1,1,2,2-Tetracloroetano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,50^{**}$
<i>1,1,2-Tricloroetano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$
<i>1,2-Dicloroetano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,30$
<i>1,2-Dicloroetilene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 6,0$
<i>1,2-Dicloropropano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$
<i>Bromodiclorometano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$
<i>Bromoformio</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$
<i>Cloroformio</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$

	<i>Dibromoclorometano</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$
	<i>Tetracloroetilene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$
	<i>Tricloroetilene</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,12$
	<i>Vinile Cloruro</i>	$\mu\text{g/l}$	$< 0,10^{**}$

*** valore superiore al 10% del limite*

10. È fatto obbligo al Gestore di attuare le procedure previste dall'articolo 242 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dalla D.G.R. n° 1814 del 13/12/2010 per eventuali superamenti dei limiti delle CSC.

Metodi di riferimento per il controllo delle acque sotterranee

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, l'incertezza estesa del metodo utilizzato per la misura, con un coefficiente di copertura pari a P95%.

Per la verifica possono essere utilizzati:

metodi normati, anche emessi da Enti di normazione, quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n.372/99”,*
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR*
- UNI/Unichim/UNI EN*
- ISO*
- ISS (Istituto Superiore Sanità)*
- Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).*

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.

Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di quantificazione (LQ) complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con l'Autorità competente e ARPA.

Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

H. INQUINAMENTO ACUSTICO

In considerazione del fatto che il Comune di Perugia ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95:

- 1. È fatto obbligo al Gestore di rispettare i limiti di cui di cui all'art.3 comma 1 del DPCM 14.11.1997;*
- 2. È fatto altresì obbligo al Gestore di effettuare ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, una valutazione d'impatto acustico, detta indagine dovrà essere effettuata ogni tre anni ed ogni volta venga inserito un nuovo macchinario nel ciclo di lavorazione;*

I. OPERE DI ADEGUAMENTO E TEMPISTICA

- 1. È fatto obbligo al Gestore, entro 30 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, di ampliare l'area destinata al trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi mediante biopila per un totale di circa 440 mq e conseguente eliminazione dell'area per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi;*
- 2. È fatto obbligo al Gestore, entro 60 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, di realizzare una nuova piattaforma pavimentata per lo stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi da trattare o con tecnologia biopila o con impianto di frantumazione. Tale piattaforma avrà superficie di circa 1000 mq e verrà utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso di natura inerte da trattare con biopila (1B) o qualora necessario per i rifiuti da trattare nell'impianto di frantumazione (2B).*
- 3. È fatto obbligo al Gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'autorizzazione, di provvedere ad una impermeabilizzazione di parte delle superfici ad oggi in stabilizzato e ad una separazione delle aree di stoccaggio tramite paratie in calcestruzzo armato vibrato (tipo newjersy) e di*

provvedere alla rimodellazione delle pendenze di tutte le aree non asfaltate onde permettere il regolare deflusso delle acque meteoriche verso le canalette perimetrali di raccolta. Le aree di stoccaggio per le terre di fonderia dovranno essere previste nell'area impermeabilizzata dotata di un apposito sistema di raccolta acque. Prima della realizzazione dei lavori dovrà essere presentata dalla ditta il dettaglio degli interventi, il cronoprogramma degli stessi e le modalità di funzionamento dell'impianto in fase di cantiere. Prima dell'impermeabilizzazione dovrà essere effettuato un campionamento del suolo e verificato il rispetto del limite delle CSC.

J. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Gestore è tenuto con cadenza annuale a compilare il Piano di Monitoraggio e Controllo e a presentare all'Arpa Sezione Competente per Territorio e p.c. alla Sezione Valutazione e Reporting Ambientale, entro il 30 aprile dell'anno successivo al monitoraggio, un report dei dati con le modalità di compilazione e trasmissione da definire con Arpa Umbria. La trasmissione potrà avvenire attraverso PEC. Tale report dovrà essere inoltre inviato all'Autorità Competente e al Sindaco del Comune di Perugia.

K. MISURE DI CONTROLLO

Ai sensi dell'articolo 29-decies l'Autorità competente avvalendosi di Arpa Umbria provvederà ad eseguire misure di controllo presso il Gestore secondo la Tabella 17.

Tali misure di controllo sono a carico del Gestore al quale saranno applicate le tariffe stabilite dalla Regione Umbria nella DGR N.382 del 08/03/2010 - Adeguamento delle tariffe di cui al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 da applicare per la conduzione delle istruttorie e dei relativi controlli di cui all'art. 7 comma 6 del dal D.Lgs 59/2005 recante norma in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Tabella 17 – Matrici ambientali soggette a controllo

Aspetto da monitorare	Frequenza	Parametri
<i>Emissione in atmosfera E2</i>	<i>Triennale</i>	<i>Parametri con valori limiti espressi</i>
<i>Acque sotterranee</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri con valori limiti espressi</i>
<i>Scarico reflui industriali</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri con valori limiti Tab.3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06 e s.m.i.</i>

<i>Controllo efficienza di processo biopila</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri con valori limiti Tab.1 dell'Allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs.152/06 e s.m.i.</i>
<i>Audit completa sugli aspetti gestionali e prescrittivi dell'autorizzazione</i>	<i>Triennale</i>	<i>Verifica di conformità alle prescrizioni dettate</i>